

# Socialisti alle prese con le frontiere

*Durante la conferenza cantonale di sabato si è discusso dei problemi della libera circolazione*

«Il partito socialista è pronto a discutere anche di questioni scomode: la giornata di oggi e il documento presentato a livello nazionale lo dimostrano». Con queste parole il presidente **Saverio Lurati** ha concluso la conferenza cantonale socialista di sabato, svoltasi a Bellinzona, che aveva come temi la posizione del partito riguardo politica europea e politica migratoria.

Il documento a cui faceva riferimento è stato oggetto di studio della conferenza, proprio perché messo in consultazione dal Partito socialista svizzero. Nella sessantina di pagine si tracciano i contorni del programma politico in materia di flussi migratori. Un tema tanto caro ai socialisti ma che, per ammissione dello stesso Lurati, «può anche farci perdere qualche voto. Noi però siamo pronti a discuterne». Nel tentativo, quindi, di essere



protagonisti. Un modo di agire che si iscrive nella strategia della direzione del partito. «Dopo l'estate con il gruppo parlamentare intendiamo pre-

sentare una serie di iniziative e misure concrete per cercare di spostare l'agenda politica cantonale sulle nostre proposte. Basta continuare a parlare dei

temi che impongono gli altri».

A settembre, inoltre, a Lugano si terrà il Congresso del partito nazionale ed è proprio in vista di questo importante appuntamento che la conferenza cantonale sabato si è trovata a discutere. Oltre a chiarire la propria posizione riguardo l'Unione europea (vedi sotto), la conferenza ha quindi dibattuto in tre distinti gruppi di lavoro le proposte del documento del Ps svizzero «Per una politica migratoria globale e coerente».

Il primo gruppo ha trattato il capitolo «Paesi terzi», comprendente le politiche di asilo, il ricongiungimento familiare e l'integrazione. La conclusione alla quale è giunta la conferenza è che chi viene in Svizzera deve poter ottenere un permesso «fisso», ossia un'autorizzazione che non possa essere rimessa in discussione sempre. Questo so-

prattutto in un'ottica di ricongiungimento familiare, che a mente dei socialisti deve essere permesso in ogni caso. Si è pure affrontato il delicato tema dei rimpatri coatti (e delle loro modalità, che hanno causato anche dei morti). La proposta della sezione ticinese è quella di formulare esplicitamente che questi rimpatri, nel caso debbano avvenire, siano conformi alle regole previste dalla Commissione europea contro la tortura e il maltrattamento.

Il secondo gruppo di lavoro si è invece occupato di formazione, della quale si è lamentata una generale scarsità di informazione. Per un migrante, è ancora più difficile - hanno osservato sabato i socialisti - seguire un percorso di riqualifica professionale. Intendono quindi proporre al Partito nazionale di profilarsi maggiormente rispetto alla legge

sulla formazione continua, attualmente in consultazione, assumendo una posizione più critica.

Il terzo gruppo di lavoro si è invece occupato della questione dei frontalieri, della libera circolazione e delle misure di accompagnamento. In generale, dalla sezione ticinese si attende una maggiore attenzione sul controllo del mercato del lavoro, soprattutto per quanto riguarda i permessi di breve durata (le notifiche online dovrebbero essere eliminate tout court). Le sanzioni sul conto delle ditte inadempienti devono essere maggiormente incisive. Bocciata invece la proposta di legare il permesso non più alla persona, bensì al posto di lavoro (come accadeva in passato), perché con questo modello il lavoratore risultava essere l'anello più debole della catena, fortemente ricattabile dal datore di lavoro. **SCA**

## Adesione Ue: 'Favorevoli, ma non c'è nessuna fretta'

Quale Unione europea vogliamo? È questa la domanda centrale alla quale bisognerebbe prendersi il tempo di rispondere, piuttosto che ribadire nuovamente che il Ps svizzero e ticinese sono a favore dell'adesione. È quanto emerso nella prima parte della conferenza cantonale di sabato, la quale ha respinto la proposta di risoluzione presentata da **Filippo Contarini**, che ribadiva la necessità di chiarire durante il Congresso nazionale di settembre

la posizione del partito al riguardo. La direzione del Ps ticinese aveva già ritenuto la proposta di Contarini «evasiva», perché esplicitata come strategia del partito nei programmi nazionali e cantonali. «Non c'è confusione al riguardo nei nostri programmi» ha osservato la capogruppo in parlamento **Pelin Kandemir Bordoli**. Al proponente tuttavia non erano piaciuti i tentativi di «frenata» avanzati dal presidente svizzero Christian Levrat, e perciò proponeva di

portare comunque il tema al Congresso. Sebbene la proposta di Contarini è stata bocciata, nel corso della discussione è emersa la necessità di dibattere di Unione europea, in particolare di confrontare l'assetto attuale con l'ideologia europeista e internazionalista che fin dagli albori il Ps ha appoggiato. «Non mi sembra che, considerate le circostanze attuali in cui si trova l'Ue, vi sia la necessità di accelerare l'adesione svizzera» ha commentato il presidente **Saverio Lu-**

**rati**, evidenziando tra gli esempi di fallimento europeo quello del sistema previdenziale e pensionistico, lasciato in mano a ogni Stato. «Piuttosto è importante mantenere l'attenzione sul tema, allo scopo di tenere unita la visione europeista che avevamo fin dall'inizio». Il rischio, infatti, sarebbe quello di perdere consenso anche in termini ideologici, se si lasciano alla valutazione solo gli aspetti più controversi dell'attuale Unione.

## Presidenza Plr, ecco Rocco Cattaneo

Presidenza Plr: è tempo di agire. Le sezioni di Lugano e di Mendrisio hanno scritto una lettera alla Commissione cerca, presieduta da Bruno Lepori, sostenendo la candidatura di Rocco Cattaneo. «Cattaneo è l'uomo giusto per rilanciare il partito anche in vista degli appuntamenti elettorali dell'anno prossimo» ha riferito il presidente della sezione luganese **Giorgio Grandini** ai microfoni di *Teleticino*, che ha anticipato la notizia. «**Gabriele Gendotti** è una persona capace e di qualità, ma divide il partito». «Lo stimo molto, ma ho sempre inteso il suo impegno alla testa del partito come quello di un traghettatore - ha aggiunto dal canto suo **Moreno Colombo** -. Sono entusiasta dell'ipotesi che una persona come Rocco Cattaneo si metta a disposizione. È un imprenditore, uno sportivo, un moderato, ma anche una personalità capace di posizionare chiaramente il partito sui temi». «La mia candidatura esiste ed è sul tavolo - ha confermato dal canto suo **Gabriele Gendotti**, attuale coordinatore del partito -. Ma sono sempre pronto a ritirarmi in caso di un candidato più giovane e di qualità». Cattaneo? «Abbiamo più o meno la stessa età...». La Commissione cerca, al lavoro da febbraio per individuare almeno tre candidati alla presidenza, fino ad oggi si è limitata a rendere noto un comunicato stampa: «Entro la fine del mese di maggio consegneremo le conclusioni all'ufficio presidenziale, in modo che si possa proseguire con la procedura stabilita che porterà alla nomina del nuovo presidente».

## 'Militi italo-foni da concentrare in tre corpi'

*Assemblea della Società ticinese degli ufficiali sul futuro dell'Esercito*

Raggruppare i militi italo-foni in tre specifici corpi di truppa, in modo da consentire loro di seguire l'istruzione in italiano e, quindi, evitare di perdere delle reclute... per strada. È una proposta che il Dipartimento istituzioni ha fatto all'Esercito svizzero e sulla quale è in attesa di una risposta, come ha spiegato il consigliere di Stato **Norman Gobbi** sabato a Chiasso, durante l'annuale assemblea della Società ticinese degli ufficiali (Stu). «Nelle prime settimane di scuola reclute stimiamo che per il «fattore linguistico» circa il 7-8% del contingente italofono viene perso - ha spiegato durante il suo intervento -. Abbiamo quindi voluto proporre una soluzione che permetta ai militi di seguire l'istruzione in italiano. L'unica



variante percorribile è quella di concentrare il maggior numero di italo-foni nei tre singoli corpi di truppa: il Battaglione di aiuto

in caso di catastrofe 3, il Battaglione fanteria di montagna 30 e il Gruppo artiglieria 49». La risposta dai vertici dell'Esercito è

attesa, anche perché dovrà essere in sintonia con la strategia di «Sviluppo futuro dell'Esercito». Un tema all'ordine del giorno a livello politico, soprattutto dopo la decisione del Consiglio federale di ridurre il budget previsto di 300 milioni. Un «disorientamento» sulla pianificazione futura, come evidenziato dal presidente della Stu **Marco Netzer**. «Si accusa l'Esercito di sottrarre mezzi ad altri compiti dello Stato. Questo non è solo fuorviante, ma anche disonesto, quindi antidemocratico, per non dire scandaloso». Il presidente ha quindi ribadito l'importanza di collaborare con le altre associazioni militari e para-militari, a difesa dell'Esercito quale elemento centrale nella politica di sicurezza nazionale.



Niente esenzione dalla tassa sui cani per chi non è tenuto a pagare le imposte e nessuna regolamentazione delle tariffe veterinarie per le prestazioni di routine su fido, micio e altri animali da

## 'Non si risparmi su fido per arrivare a fine mese'

*No del governo all'esenzione dalla tassa e a tariffe veterinarie concordate*

compagnia. Chi è nell'indigenza e ha un amico a quattro zampe deve comunque essere aiutato attraverso gli ammortizzatori sociali e non attraverso una riduzione delle spese per la tenuta di animali. Se ne dice convinto il Consiglio di Stato in due messaggi distinti concernenti tre mozioni presentate dalla deputata leghista **Patrizia Ramsauer**. Nelle prese di posizione il governo fa notare, fra l'altro, che la soppressione della tassa sui cani porterebbe a un risparmio annuo di 50 franchi mentre le spese veterinarie incidono in ma-

niera limitata sui costi complessivi. Poca cosa, insomma. «La tenuta di animali - scrive l'esecutivo - implica notoriamente un certo costo (...). In nessun caso la mancanza di sufficienti risorse finanziarie può giustificare una tenuta di animali non rispettosa delle loro esigenze e non conforme alla legislazione».

Sin qui le considerazioni generali. Il governo spiega però anche che l'introduzione di un tariffario unico per le cure e gli interventi di base connessi alla tenuta di animali domestici (in-

stallazione del microchip, vaccinazione, castrazione, sterilizzazione, eutanasia) sarebbe contraria alla Legge federale sui cartelli. «I veterinari sono tenuti a offrire le loro prestazioni in un contesto di libero mercato», sottolinea il Consiglio di Stato. Un accordo tariffario sarebbe contrario a tale principio.

Per quanto riguarda invece la tassa sui cani, l'esecutivo cantonale ricorda che non si tratta di un'imposta calcolata sul reddito, ma di una tassa dovuta per finanziare i servizi erogati da Comuni e Cantone a beneficio dei pro-

prietari di cani. Per questo l'esenzione dal pagamento per le persone con un reddito imponibile inferiore a 30 mila franchi o al beneficio di un condono si rivelerebbe un intervento settoriale e circoscritto che non trova alcuna logica dal profilo del diritto amministrativo».

E poi «l'entità della tassa corrisponde a una percentuale irrisoria rispetto ai costi complessivi» generati dal cane. Applicare la proposta Ramsauer comporterebbe infine costi amministrativi elevati e non giustificabili.

## Mense scolastiche, per il Cantone con la statalizzazione più qualità a costi uguali. 'Nel privato 90% frontalieri'

La gestione interamente pubblica delle mense scolastiche (attualmente il 41% è in mano a privati e il 14% a comuni) «permetterà economie di scala, una migliore gestione del personale, un miglior controllo della qualità, la possibilità di assumere personale indigeno e apprendisti, l'equità di trattamento dei clienti e la certezza di acquisti effettuati in Ticino». Risponde così il Consiglio di Stato a una interrogazione del granconsigliere **Plr Giorgio Galusero** in cui si chiedevano lumi sulla volontà del Dipartimento educazione e cultura (Decs) di riprendere in mano tutta la ristorazione scolastica entro il 2013. Una decisione, fa sapere il governo ticinese, che rientra in un programma di più ampio spettro nel quale è previsto, oltre alla (ri)statalizzazione di 12 ristoranti scolastici, anche il controllo diretto «delle mescite e dei

distributori automatici, oggi appaltati a privati e fonte di ricavi interessanti».

L'intervento del Cantone, precisa ancora l'esecutivo, è stato deciso per aumentare la qualità dei pasti, siccome «in questo settore il privato ha proposto costi paragonabili a quelli dello Stato con qualità inferiore». La speranza di staccare un prezzo migliore grazie alla concorrenza è poi vanificata dal fatto che «oggi la concorrenza nel settore non esiste». Rispondendo alla domanda di Galusero su quanti frontalieri sono attualmente occupati nelle mense cantonali, il Consiglio di Stato fa sapere che non ve ne sono. Poi aggiunge: «al contrario il privato fa capo a questo personale in misura superiore al 90%».

A medio termine l'esecutivo stima che il settore potrà autofinanziarsi completamente.

## Case secondarie, da escludere anche i nuclei

*L'auspicio del governo per l'applicazione dell'iniziativa Weber*

Non solo i rustici, ma anche i nuclei dei paesi ticinesi devono essere esclusi dal campo d'applicazione dell'iniziativa Weber, accolta lo scorso 11 marzo in votazione popolare e che limita al 20% le residenze secondarie nei comuni svizzeri. È quanto il Canton Ticino intende veder inserito nella legge e nell'ordinanza d'applicazione del nuovo articolo costituzionale. Disposizioni attualmente in elaborazione a Berna.

«È chiaro che accanto alla vocazione turistica di buona parte del territorio ticinese (la regione

dei laghi e le valli montane), la situazione di molti comuni periferici è caratterizzata da un numero importante di residenze secondarie che si riferiscono però a edifici esistenti nei nuclei degli abitati, e ai rustici situati fuori dalle zone edificabili», scrive il governo rispondendo a una interrogazione del granconsigliere **Plr Walter Gianora**. «L'obiettivo dell'iniziativa è quello di preservare il territorio e il paesaggio da un'ulteriore edificazione di nuove case secondarie», una fattispecie - annota il Consiglio di Stato - nel quale

non rientrano né i rustici né tanto meno i nuclei degli abitati. «A ciò - prosegue l'esecutivo cantonale - si aggiunge il fatto che in molte regioni del nostro Cantone non c'è in realtà una richiesta di abitazioni primarie. In simili casi il problema sollevato dall'iniziativa Weber non si pone e anche di questo le future norme di attuazione dovranno tenere conto». Il gruppo di lavoro ticinese, istituito dal governo il 22 marzo per valutare gli impatti del nuovo articolo costituzionale, presenterà il proprio rapporto all'esecutivo entro fine mese.